

Il Museo didattico della Seta di Como

Il Museo apre l'anno con un fiocco rosa

Il primo ingresso al Museo nel 2004 è stato una filandina, databile tra il 1890 e il 1910. Un'autentica macchina per la trattura della seta in ghisa (fabbricata dalla G.B. Possenti Castello di Lecco) in cui sono ricavate una bacinella sbattitrice o di scopinatura e due bacinelle di trattura, una manuale e una con attaccabave meccanico (ditta Battaglia di Luino - Varese). Dopo anni di appassionante ricerche il Museo didattico della Seta può esporla al pubblico, grazie alla generosità del sig. Ronald Weisbrod di Hausen am Albis, Svizzera, il quale, durante la visita organizzata al museo in occasione del Congresso di A.I.S. nel luglio del 2003, si è appassionato al Museo e, grazie anche all'interessamento dell'ing. Ettore Bianchi, ha donato questo gioiello. La filandina, che rappresenta un vero capolavoro del nostro "artigianato industriale" e da sola vale una visita al Museo di Como, contribuisce a rendere più completo il processo di lavorazione del tessuto. L'altra novità è caratterizzata dall'arrivo di tre splendide stufe di condizionatura, concesse in comodato dall'Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como. Si tratta di stufe utilizzate per determinare il peso "mercantile" dei filati di seta. Da questa esigenza nacque l'operazione di "stagionatura della seta", l'umidità presente nel filo veniva portata a zero, su

campioni, mediante queste stufe ad aria calda munite di bilancia. Le stufe portano la targa della Camera di Commercio di Como "Stagionatura e assaggio della seta" ma provengono certamente da Lione: infatti, sono leggibili le scritte "Rogeat a Lyon breveté S.G.D.G.", e "Dessicateur Calobot-Persoz-Rogeat Rogeat inventeur breveté S.G.D.G.". Fino al 1988 furono custodite nel cortile della casa dell'ing. Negretti, che alla sua morte le lasciò in eredità al Presidio ospedaliero (1932).

L'attività del Museo non si limita all'esposizione di macchinari "serici"; fra reperti e testimonianze dell'antica tradizione della seta, brilla il Catalogo Generale del Museo, con traduzione in inglese, un vero supporto informativo di conoscenza e di divulgazione presentato lo scorso febbraio. Attraverso testi descrittivi e immagini fotografiche, suddiviso in capitoli, propone al lettore accurati percorsi e racconti di vita del Museo.

A coronamento e a gratificazione di questo "produttivo" periodo della vita museale, è giunta quanto mai felice e inaspettata la notizia della visita presso il Museo didattico della Seta del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. Il Capo dello Stato, accompagnato dalla moglie Signora Franca, si è soffermato il 3 marzo scorso tra le sale museali in forma privata durante il suo breve soggiorno nella provincia comasca.



La storia

Le radici comasche della seta rivivono nelle sale del Museo didattico che si occupa di raccogliere, conservare e valorizzare macchinari, utensili, manufatti e documenti.

Como, nota in tutto il mondo quale "capitale della seta", può vantare il primato di possedere il museo serico, costituito da una collezione di macchine unica al mondo.

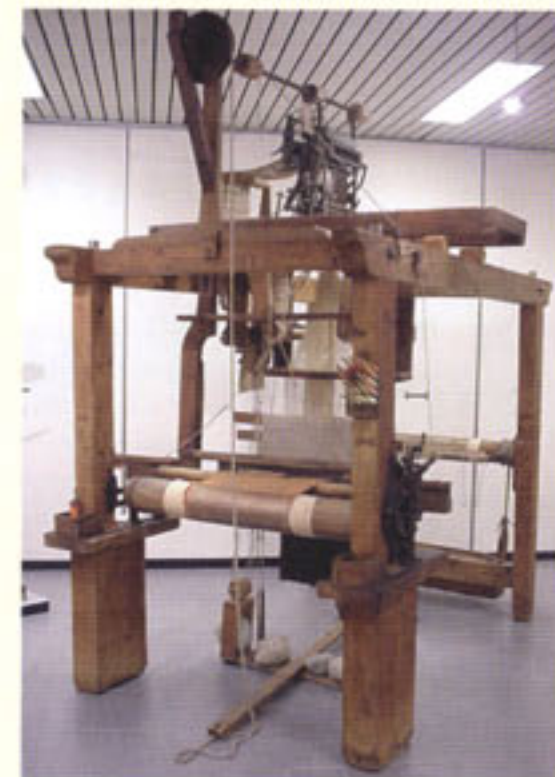
Il Museo, nato da un'iniziativa privata, in concomitanza con la chiusura di alcune aziende comasche, è stato inaugurato il 4 ottobre 1990 grazie alla sensibilità di un gruppo di amici della "Classe 1927" con la collaborazione degli "Ex allievi dell'Istituto di Setificio" motivati al recupero di macchinari d'epoca a rischio di "estinzione". La disponibilità dell'Amministrazione Provinciale trova collocazione in un'area posta in alcuni locali al piano terreno della Scuola di Setificio.

Nel 1992 nasce l'Associazione per il Museo della Seta di Como che, nel 1999, ottiene il riconoscimento di personalità giuridica dalla Regione Lombardia, di enti pubblici locali, organizzazioni di categorie produttive, aziende private e singoli soci.

La collezione vanta reperti ben conservati, quasi tutti frutto di donazioni al Museo, qualcuno concesso in comodato, provenienti per lo più da due grosse aree dismesse che hanno fatto la storia della seta comasca, rinomate aziende tessili quali la Ticos e la Pessina. L'attuale esposizione permanente, quasi 1000 mq di superficie, comprende macchine tutte originali, funzionanti, ma ferme per ragioni di sicurezza.

Sin dall'ingresso l'impressione è di accedere a una vecchia fabbrica, con l'esposizione di antichi orologi utilizzati un tempo per timbrare i cartellini dei dipendenti; all'interno del Museo si sviluppa dunque un percorso suggestivo dove non è difficile immaginare gli operai di un tempo lavorare per produrre tessuti dai nomi particolari come faille, taffetas, jacquards, tenendo anche conto della possibilità di valorizzare l'aspetto dell'abilità manuale e la "specializzazione" artigianale degli addetti ai lavori.

Il visitatore viene accompagnato attraverso le varie fasi di lavorazione della seta, per cui il Museo è organizzato come



fosse uno stabilimento da visitare nei vari reparti: l'allevamento del baco da seta e la trattura; uno splendido piantello datato 1870 con 288 fusi testimonia la fase della torcitura; la preparazione alla tessitura, con macchine per la fabbricazione di licci e di pettini, toracartoni, duplicatrice e orditoio a sezione; nella sala tessitura trovano collocazione due telai a mano, uno jacquard e uno a doppia ratiera, in quella meccanica i due telai Omitta (di cui il Museo possiede i disegni tecnici); la sala controlli e misure è arricchita da una moltitudine di interessanti apparecchi: dinamometri, torcimetri, bilance di precisione, aspatrice e provinatrice; non meno attrezzato il laboratorio chimico fedelmente ricostruito con mobili e strumenti d'epoca; si accede poi alla tinto-stamperia dove trovano spazio la barca per tingere i tessuti e la pirola in rame per i filati. Nella stamperia si incontrano un tavolo da stampa a tampone con una preziosa collezione di *planches* in legno e metallo, un tavolo da stampa a quadri, lucidi d'epoca e la stampa a cilindri, un'ala è riservata ai modellini moderni per stampa a quadri e rotativa; l'ultima sala è dedicata alle operazioni di finissaggio dei tessuti, di grande interesse un'antica macchina lignea per la realizzazione dell'effetto *moiré* su seta e una plissettatrice. Un tuffo nel passato, una realtà in divenire.

Il catalogo del Museo Didattico della Seta di Como



Il Museo Didattico della Seta di Como segue il concetto razionale di raccogliere ed esporre attrezzature e macchine nel contesto del ciclo della produzione dei bozzoli e della lavorazione della fibra serica, a partire dal bozzolo fino all'ottenimento dei tessuti finiti. Sono documentati così i 100

anni del passaggio dalla fase artigianale a quella propriamente industriale del settore, dal 1850 al 1950.

Risalta in questo modo tutta la potenzialità degli oggetti esposti di dare non solo sensazioni, ma ricchezza di informazioni sul momento in cui sono stati costruiti e usati, sugli sforzi continui di miglioramento del processo, sull'ingegno applicato per risolvere i problemi. Inoltre l'oggetto, l'*hardware*, nella sua concretezza, nella sua materialità che ingloba tecnologia, estetica, lavoro propri del momento in cui è stato costruito, è in grado di comunicare lo spessore del tempo, la distanza fra il momento in cui uno lo vede e il periodo che lo ha prodotto. È un risultato prezioso in tempi di realtà virtuale, dove tutto si sovrappone sullo schermo del computer, sul quale appaiono insieme, funzionanti, appiattite, macchine di ieri e di oggi, con ugual risalto e con difficoltà per il fruitore a coglierne il significato. Il senso della profondità temporale, che dà prospettiva ai risultati realmente presenti oggi, è assicurato da operazioni come quella del Museo Didattico della Seta.

È questa peculiarità che ha reso entusiasti i partecipanti al Congresso della Associazione Internazionale della Seta tenuto a Como nel luglio 2003, quando hanno visitato il Museo. Erano esperti del mondo della seta, provenienti da tutto il mondo, informati ed esigenti: e hanno trovato che, pur vantando i loro Paesi dei bei Musei della seta, da nessuna parte avevano trovato una completezza di documentazione del ciclo e una ricchezza di oggetti ben conservati come a Como. Non basta una bella icona, un bel pezzo, magari circondato da bei tessuti, per far capire che cos'è stata nel tempo la lavorazione della seta e quanti progressi ha prodotto. Occorre una sequenza contestualizzata di macchine e attrezzature.

Il bel catalogo presentato oggi è il primo studio organico originato da tanta ricchezza di reperti, frutto di lavoro e di passione di persone generose e competenti. Si può essere certi che esso solleciterà nuovi studi, darà spunto a nuove ricerche, in un circolo virtuoso di arricchimento della documentazione e di avanzamento scientifico.

La Stazione sperimentale della Seta, che rappresento, collabora, sia pure in piccola misura, con il Museo. Posso assicurare che, davanti alla serietà dell'iniziativa, la collaborazione potrà non solo continuare, ma senz'altro allargarsi.

